

LIBRO VINTESIMOQVINTO: 573

Raccolse vn corpo di mille e ducento Caualli; affrontò Alessio, rinforzato notabilmente da' Turchi; lo vinse; gli tagliò molta gente, con ottocento di quegl' infedeli, e rimise Nicolò al primiero Dominio.

*Il Governator di Scutari tagliò a pezzi ad Alessio l'esercito.*

Or nel mezzo di tanti torbidi venne pur' a spuntar' vn raggio, che annunciò alla Patria vna futura grandezza, in aggiunta dell'altre possedute reali.

Sostenea lo scettro di Cipro Giacomo Lusignano, figlio naturale del fù Rè Giovanni; e cercand'egli di prender moglie, andaua pensando à più partiti de' Prencipi. Si trouaua colà relegato allhora Andrea Cornaro, quì nobile di vn' alto lignaggio, à cui vene gran spirito d' offerirgli vna sua Nipote, Caterina Cornara figlia di Marco, Cavalier, suo fratello. Non dispiaque il partito al Rè. Fè gran conto della chiarezza del sangue; Gran capitale del patrocinio di questo gouerno contra le infidie de' Barbari; onde strettosì, e conchiusosì il matrimonio, fù la dote di cento mila ducati; dichiarò la Republica per maggior ornamento la Reina, sua figlia; si obligò à difender' in perpetuo il Rè, e i discendenti; e douendo la Sposa andar' in Cipro al marito, passò il Doge à leuarla con regal corteggio dal suo Palagio paterno; l'accompagnò con la Naue Bucentoro fino al Lido, e montata colà soua d'vna Galea, Girolamo Diedo, Comandante di vna squadra, felicemente ve la condusse.

*Caterina Cornara Reina di Cipro.*

Per lo scarmo, e squarciamento di queste Galee, e per tutte l'altre già permanenti contra i Turchi in Leuante, fù necessario d'armarne altre venti à scorrer' il Golfo, & à guardar le marine, e gli stati, sempre minacciati, ed esposti in guerra aperta. Ma ben potea la Republica armarci; Potean le stelle disporre aggiunte Corone; non però si mutauano le prescittioni superiori all'auenir destinate. Era già prefissa gran sciagura, e terribil fulmine preparato, nè si dirà solamente contro di lei, ma il Christianesimo tutto, se pur l'huomo non fosse priuo di ciò, che lo distingue da' bruti animali, i quali nulla sapendo, che ci siano futuri casi, non curano, che il solo presente.

*Si armano altre venti Galee.*

Scorse il tempo senza occasione alle penne di scriuere, dappoi passato il General Loredano in Leuante, & Antonio pur Loredano in Morea con l'Armata, e le militie già dette. Il peso degli anni, e i difagi del mare opprimerono il Generale di morbo graue, che necessariamente chiamollo al respiro, e ne assunse la carica Nicolò da Canale, ch'era già partito di quà Luogotenente di lui. Bramò questi con l'vso di chi entra in carica, e in carica grande, di dar'alcun buon saggio di se medesimo. Intraprese soua il continente di Tessalonica; approdouni con venti Galee, e sbarcò, e ne saccheggiò vna gran parte. Restitutosi à Negroponte di doue partì, passò d'indi à Coron, e deliberò d'impadronirsi di Ligoftizza, Castello soua il Golfo di Patrasso, abbandonato da' Turchi molto, e apprezzato da lui per altri pensieri. Vi andò

*Nicolò Canale Generale dell'Armata.*

*Inuade Tessalonica.*